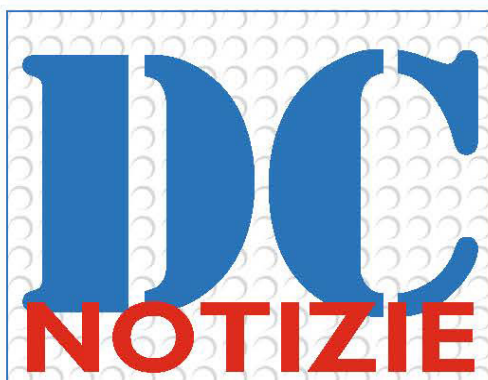




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Stoppare la Meloni al Quirinale

A questo punto, l'obiettivo di tutti è stoppare la salita al Quirinale di Giorgia Meloni. Non perchè non si riesca ad immaginare che cosa sarebbe la residenza di papi e presidenti prima di lei trasformata non in bivacco di manipoli, ma in crocevia di parenti, faccendieri e personaggi tanto arroganti quanto improvvisati, ma perchè avendo fallito il suo progetto di cambiamento dell'Italia deve rassegnarsi al suo logoramento. A destra Vannacci le erode consensi, Forza Italia non vede l'ora di inciucciare, il campo largo cresce e potrebbe farcela se non fa autogol (cosa in cui è maestro) e la Meloni resta con una legge elettorale che la penalizza e mette in archivio il suo premierato. Un po' se l'è cercata. Per esempio, perchè non fare il decreto casa nei primi cento giorni, ma aspettare ora che è troppo tardi per vederne i frutti?

La nostra idea di lavoro



I lavoratori cristiani e democristiani, pur avendo a cuore l'unità sindacale senza la quale i salariati fanno una brutta fine (anche perchè la controparte datoriale è unita), non sono assimilabili al movimento tradizionalmente di sinistra ed alle recenti idee di matrice governativa. Innanzitutto, come sosteneva Donat-Cattin, senza crescita i primi a pagare lo scotto della stagnazione sono i lavoratori.

In Italia non c'è crescita vera da decenni.

Se, poi, non si riesce a presidiare, come Paese, i settori ad alto valore aggiunto va ancora peggio.

Lo vediamo tutti i giorni.

Finalmente si apre uno spiraglio sulla contrattazione-pirata, all'interno di un decreto molto frastagliato. Ma non basta.

Così come non basta lo slogan del salario minimo, che pure deve essere garantito.

Grazie a moderne relazioni industriali non a decretini.

Rerum Novarum, giovane a 134 anni

di **Pietro Bonello**

Rerum Novarum, ovvero centraquattro anni e non sentirli.

Non solo per il contributo innovativo del Magistero della Chiesa in materia sociale, ma anche perché si tratta del punto di arrivo di un processo di resilienza che permea ancor oggi la Chiesa: la capacità di reagire ai cambiamenti del Mondo rendendo sempre attuale l'Annuncio del Vangelo.

L' enciclica si intreccia con l'esperienza umana e spirituale di Leone XIII, al secolo Vincenzo Giocchino Pecci, e con la fine dello Stato Pontificio. Nato e cresciuto a Roma, entra a far parte della

schiera dei delegati apostolici, sacerdoti delegati alla pubblica amministrazione, prima a Spoleto e poi a Perugia.

Già in questo incarico inizia a fare la differenza.

Lo Stato Pontificio aveva

svolto per secoli un lavoro di supplenza in punto amministrazione pubblica in un'epoca in cui lo stato democratico era ancora di là da venire.

L'organizzazione sul territorio era affidata ai de-

La lente

di **Claudio FM Giordanengo**



E io non pago

Chi può dimenticare il tormentone di Totò nelle vesti del barone Peletti in "47 morto che parla"? Quel "e io pago" che incarna l'avarizia non come difetto, ma come protesta quasi ontologica.

Oggi Meloni e Tajani - con ben altro intento - rispondono alle ventilate richieste svizzere di rimborso per le spese sanitarie dei feriti italiani di Crans-Montana, con un sonoro "e io non pago".

Affermazione giuridicamente prematura e concettualmente rozza. E il fatto che sia solo

scena per il pubblico elettore, non alza il livello.

È prassi ordinaria che l'Ospedale di Sion emetta una fattura.

Forse salderà il Cantone, e non sarebbe né ammissione di colpa, né modifica di procedura. Solo un anticipo. A chiusura inchiesta sarà chiarita ogni responsabilità. Ma occorre ricordare che nel quadro degli accordi di reciprocità sanitaria, lo Stato italiano potrebbe essere tenuto a pagare. Dire oggi che non lo farà mai non è una posizione giuridica, ma un'affermazione infondata. Il governo, per apparire forte al proprio pubblico, inscena questa parte, ma resta una costruzione narrativa priva di contenuto.

Rerum Novarum, giovane a 134 anni

legati apostolici di cui si è detto, a metà strada tra il prete, il prefetto e il viceré con ampia discrezionalità amministrativa.

Tra i delegati apostolici si distinguevano ecclesiastici di ottima levatura, qualcuno proveniente dal mondo delle armi come Monsignor Francesco Saverio De Merode, ex militare che associava alla dimestichezza con le armi valenti qualità di urbanista.

Ma in molti casi si trattava di personaggi di dubbia capacità gestionali assolutamente insufficienti a rispondere alle esigenze di un mondo che si stava aprendo oltre Manica alla Rivoluzione Industriale mentre da noi imperava ancora il latifondo.

Nulla di strano se a un certo punto nelle periferie dello Stato Pontificio scoppiavano rivolte che si concludevano con la secessione e l'annessione al Regno d'Italia.

Monsignor Pecci si distinse per intraprendenza ed efficacia dell'azione amministrativa attraverso opere

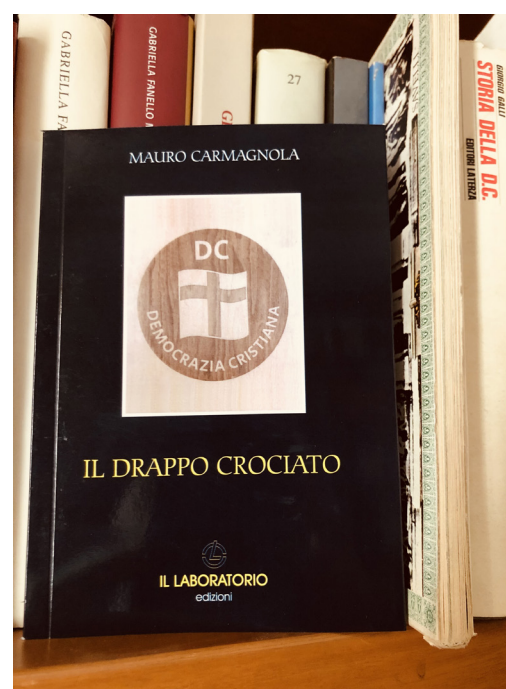
pubbliche e stradali, finalizzate non solo a favorire l'andare in chiesa ma anche a far crescere le risorse del territorio.

Dopo una parentesi come Nunzio Apostolico in Belgio, gli toccò tornare a Perugia come Arcivescovo giusto in tempo per gestire il passaggio dello Stato

Pubblicato il pamphlet sulla storia e le prospettive della Dc, la vera Dc, quella del Drappo crociato.

Chi fosse interessato ad averne copia può contattare l'autore al 338/7994686.

Sul sito www.democraziacristiana.piemonte.it pubblicato video con l'autore.



Rerum Novarum, giovane a 134 anni

Pontificio al Regno d'Italia. del 1878.

Da quanto fin qui abbiamo narrato possiamo cogliere un tratto distintivo della personalità del futuro Papa: la capacità di intercettare le istanze del popolo e di reagire con iniziative sul territorio, senza petizioni di principio ma con iniziative efficaci.

Lo stesso spirito che troveremo ai primi del '900 nei parroci costruttori che costruivano comunità di anime e chiese di pietra: i torinesi don Baloire, Don Feyles e, su tutti, Don Michele Enriore possono a buon diritto considerarsi i nipoti con la cazzuola di Papa Leone XIII.

La resilienza della Provvidenza si dimostrò ancora una volta nel Conclave del

Quello che nelle intenzioni dei Cardinali doveva esser un Papa anziano di transizione si rivelò uno dei pontificati più lunghi della storia ed uno dei più longevi pontefici.

La novità della Rerum No-

varum non nasce da un colpo di un ingegno pur vivace, ma da una costruzione progressiva di un modo di vivere la Fede e renderla viva con le opere. San Giacomo insegna.



L'OROSCOPO di TICO POLI

TORO

Marte in Toro dà forza alle esternazioni di Trump, contro tutto e contro tutti, soprattutto se europei. Meloni, Sanchez, Merz: non si salva nessuno. E loro cosa fanno? Subiscono.

SCORPIONE

In Scorpione entra Venere ed illumina malversazioni o maldicenze sull'affaire

Minetti.

Vere o non vere che siano le indagini del Fatto, -che non è affatto la voce della verità - noi preferiamo una politica diversa.

GEMELLI

Saturno continua a permanere in Gemelli, così come il legame tra Russia ed Iran appare indissolubile. E' quello delle teocrazie. Esplicita quella iraniana: più tortuosa quella ex sovietica oggi cristianortodossa.

Il 15 maggio, incontro di formazione sulla Rerum Novarum

Se la Rerum Novarum è giovane a 135 anni, tocca ai cristiani impegnati in politica farla conoscere e rinnovarne l'insegnamento.

La Dc torinese lo farà il **15 maggio prossimo, alle ore 21,00, presso la sede del Centro Permanente di Formazione Politica, in Via Carlo Bossi 28, a Torino**, attraverso una relazione tenuta dal Dottor Pietro Bonello.

Dopo le illusioni del turbo-capitalismo (e quelle del

socialismo reale) è ritornata all'attenzione di tutti la questione dei salari e degli stipendi.

I democratici-cristiani hanno da sempre una posizione in merito, che affonda le sue radici proprio nella Rerum Novarum, la quale, senza spaccare l'unità dei lavoratori, non è appiattita sulle tradizionali posizioni di sinistra e di destra.

Non per niente la Rerum Novarum fu promulgata il 15 maggio.

Per essere ricordata in questa data, vicina ma non coincidente col primo maggio di matrice socialista. Se non la ricordiamo noi, chi la ricorda?
Non certo chi semina facili illusioni e, alla fine, si ritrova una società più povera,

troppe volte al limite della disperazione e spesso cattiva anche come conseguenza dell'illusione della ricchezza facile.

Finalmente si torna a parlare di lavoro vero.

Per anni si è preferito soffermarsi sugli abbonamenti alle pay-tv o ai gestori dei telefonini.

Occorre un ritorno alla concretezza e alle radici delle questioni rimaste insolute. La Dc torinese lo sta facendo.



La Dc torinese promuove una petizione: più case per i senza dimora



Il Segretario della Sezione Dc di Santa Rita e Mirafiori - Avvocato Guido Celoni - ha promosso una petizione a favore della quale invitiamo tutti i lettori di Dc Notizie ad aderire collegandosi attraverso l'indirizzo internet in calce.

E' inserita all'interno di Change.org ed esordisce con queste premesse: A

Torino oltre mille persone vivono senza una casa e molte di più attraversano ogni anno situazioni di grave marginalità.

Sono uomini e donne che dormono in strada, nei dormitori o sotto i portici, e che troppo spesso non riescono a uscire da questa condizione. I servizi esistono, ma non bastano: mancano soluzioni

abitative stabili e percorsi efficaci di reinserimento.

Garantire assistenza e percorsi di inclusione per chi vive in strada è un dovere pubblico che ricade in primo luogo sul Comune. Si conclude con: Per questo è necessario un impegno più forte e concreto del Comune di Torino, capace di offrire soluzioni reali e durature.

<https://c.org/NRjHqRdSYx>

Viale Parioli

Nuccia Albano, Vicesegretaria nazionale della Democrazia Cristiana ritorna all'assessorato alla famiglia della Regione siciliana.

Continuerà, insomma, quel lavoro meritorio e serio che aveva intrapreso prima delle vicende isolane che sembrano andare nel verso della migliore soluzione per la Dc.

Infatti, non solo la Democrazia Cristiana è nuovamente in giunta - e cadono quindi tutte le ragioni di una frettolosa e strumentale delegittimazione - ma il suo capogruppo a Palazzo dei Normanni



La Dc siciliana torna in giunta

*Nuccia Albano torna
in giunta in Regione
Sicilia, sempre alla
Famiglia, dove aveva
ben lavorato.*

ha aperto la campagna elettorale come Sindaco di Ribera di fronte ad una piazza gremita di pubblico.

Anche due cari amici della Dc torinese, Giuseppe Di Mulo e Rosario Sortino, sono in corsa rispettivamente a Bronte come consigliere comunale nella coalizione di Castiglione Sindaco ed a Villafranca Sicula come Sindaco.

Anche a Messina La Democrazia Cristiana presenta la sua lista, insieme al Pri.

In definitiva la Dc siciliana c'è, impegnata come sempre.

Opec: il cartello si spacca

L'uscita degli Emirati Arabi dal cartello dell'Opec è destinata ad avere delle ripercussioni sul nostro futuro economico.

Diciamocela tutta.

Potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno per i prezzi del greggio, che dovrebbero scendere.

Gli Emirati hanno necessità di far cassa perchè hanno scoperto che l'economia basata sul lusso e sull'effimero non basta.

Senza petrolio o con poco petrolio la loro economia si grippa.

Insomma, come in Piemonte: si campa costruendo motori (magari aerei degli F35 e non più delle auto), ma non si vive di visite ai musei e di spritz per i turisti.

Rotto il cartello dei produttori, chi va in ordine sparso è destinato ad abbassare i prezzi.

Questo potrebbe dare un po' di ossigeno anche alla no-

stra asfittica economia.

Ma non farà bene all'ambiente.

Ed è meglio approfittare del momento per passare presto alle rinnovabili.

Decreto Casa

Fiumi di soldi stanziati per la casa.

E' una buona notizia.

Meno buono (anche per chi il decreto lo ha emenato) sono i tempi di un piano che avrebbe dovuto essere pensato ad inizio e non a fine legislatura.

Non viviamo sulla luna, ma in questa Italia vittima della burocrazia, della lentezza della giustizia amministrativa e civile e delle banche che non danno soldi alle imprese.

Appena si metterà a terra il provvedimento (adesso si usa dire così) se ne vedranno di tutti i colori.

Inoltre, una cosa è costruire nuovi alloggi popolare, altra offrire sostegno a chi è vittima delle condizioni di ten-

sioni abitative.

Un ginepraio.

Forse era meglio stanziare meno soldi, ma essere più precisi sulle cose che si intendono concretamente fare.

Il Piemonte va male

E' inutile continuare a negare la realtà: il Piemonte va male.

I disoccupati nella nostra regione sono aumentati di 13.000 unità rispetto ai dati del 2024.

Questo è il dato cardine di qualsiasi considerazione.

Se non si lavora si vive in una condizione di povertà e di precarietà.

Non c'è una visione di prospettiva nella politica regionale, tanto a destra quanto a sinistra.

La classe dirigente politica è quello che è e non brilla neppure quella economica.

Se si può fare un paragone che può sdrammatizzare, sembra la Nazionale di calcio